

## IN EVIDENZA

Una ricerca americana ha rilevato che in Cina gli animali vengono 'mutilati' per recuperare bile

# 'Facciamo degli orsi un simbolo'

Con questo slogan anche 'Jelsi.com' ha aderito all'iniziativa  
La decisione in seguito alla campagna portata avanti dalla Wspa

JELSI - Jelsi.com aderisce alla campagna in difesa degli orsi. «Facciamo degli orsi un simbolo». È questo lo slogan dell'iniziativa a cui il sito internet ha deciso di aderire in difesa degli orsi. Durante il 1999 e nel corso del 2000 la Società Mondiale per la Protezione degli Animali (WSPA) ha condotto uno dei controlli più completi mai intrapresi sugli allevamenti cinesi di orsi. La ricerca ha rivelato che in Cina, gli orsi vengono chirurgicamente mutilati e 'munti' ogni giorno per estrarre loro la bile. Gli animali sono sottoposti e resistono a livelli terribili di crudeltà e di abbandono e i tentativi di migliorarne gli standard di vita effettuati presso due strutture monitorate dal governo cinese non hanno risolto nemmeno i più elementari problemi di benessere animale. La ricerca WSPA indica inoltre come la detenzione di orsi comprometta la sopravvivenza di tali animali allo stato brado. Nell'Asia sud-orientale, gli orsi bruni vengono catturati e venduti agli allevamenti e il cospicuo commercio di prodotti tratti dalla loro bile ha posto un taglia sulla testa di ogni esemplare vivente. Da 3.000 anni la medicina tradizionale cinese (TCM) prescrive i derivati della bile d'orso a scopi curativi. La bile d'orso contiene infatti un principio attivo noto come acido ursodeossicolico (UDCA), alla cui ingestione si attribuiscono riduzione della febbre e delle infiammazioni, effetto protettivo sul fegato, miglioramenti della vista ed eliminazione dei calcoli biliari.

Negli ultimi 20 anni, la vendita e la richiesta di prodotti derivati dalla loro bile hanno condotto all'introduzione di allevamenti intensivi ed oggi in Cina esistono ufficialmente 247 allevamenti di orsi che ospitano un totale stimato di 7.002 orsi. Lamedicina tradizionale cinese utilizza annualmente un totale di 500 chilogrammi di bile, ma oggi se ne producono oltre 7.000 chilogrammi, la maggior parte dei quali destinata a soddisfare la richiesta di prodotti che ne contengono dei derivati, quali vini, tonici e colliri. Recenti sviluppi indicano come il governo cinese abbia ancora programmi a lungo termine per gli allevamenti di orsi. Al Terzo Congresso Internazionale sul Commercio di Parti di Orso, organizzato a Seul nel 1999, i rappresentanti del governo cinese hanno affermato che alcuni degli allevamenti hanno raggiunto gli standard internazionali fissati per simili centri di allevamento in cattività. Una tale dichiarazione indica



l'intenzione del governo cinese di assicurarsi il permesso della Convenzione sul Commercio delle Specie in Pericolo (CITES) per esportare i derivati dalla bile d'orso. La campagna in difesa cinese è promossa da Progetto Gaia non perché considera le Fattorie della bile il peggio che si possa fare agli altri animali, ma perché tenere prigioniero un orso, rinchiodarlo in una piccola gabbia per tutta la vita, succhiargli quotidianamente la bile, essere indifferenti alle sue sofferenze rappresenta in maniera perfetta la vera relazione con tutti gli animali. Occorre concentrare tutti gli sforzi in battaglie di ampio respiro, alzare il tiro, fare politica, individuare la contraddizione principale e chiedere il riconoscimento della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Animale e rifondare l'intera relazione con le altre specie. Per questo è

stato promosso il Movimento Animali Come Noi, per questo sarà proposto i comitati Voto Anch'io in tutta Italia per le prossime Politiche, occorre superare le logiche di piccolo gruppo, le logiche individualistiche, è indispensabile fare di tutto per arrivare all'unico obiettivo che abbia un senso: il riconoscimento istituzionale dei Diritti degli Animali dando a queste parole un significato preciso: si intende per Diritti degli animali la Dichiarazione del 78. Intanto per gli orsi cinesi, simbolo della situazione animale, gli aderenti alla campagna propongono il boicottaggio del Made in China, anche questo per è un simbolo, un atto che servirà a riflettere sui consumi quotidiani. La forza maggiore è proprio questa: la possibilità di decidere dove spendere i soldi, la possibilità di scegliere quale mondo costruire. **dd**

Riccia - La minoranza chiede il rispetto degli impegni presi

## Manto erboso al Poce Il Pdl incontra Vitagliano

RICCIA - Si è svolto ieri presso l'assessorato alla programmazione l'incontro con l'assessore Vitagliano; all'incontro presenti il consigliere regionale Enrico Fanelli il capogruppo Michele Coromano i due consiglieri comunali Franco Rivellino e Nicola Ricciardelli e, quali esponenti della sezione di Riccia, Donato Tronca, Michele Di Domenico e Silvano Coromano.

Il Consigliere Fanelli ha rimarcato con forza la necessità per il Governo regionale di onorare gli impegni assunti durante la campagna elettorale a cominciare dalla sezione di Riccia. Toccati, nella discussione con l'assessore, anche gli argomenti relativi alla ultimazione della piazza e al PIP in contrada escamare.

L'assessore Vitagliano, a fonte delle pressanti richieste, ha comunque garantito - evidenziando che è questa anche la volontà del presidente Iorio - che il finanziamento sarà materialmente disponibile entro e non oltre il 15 giugno.

Per la prima volta si co-



munica una data entro la quale le risorse dovranno essere disponibili. Il gruppo del Pdl pronto, comun-

que, a dare battaglia se l'impegno - ma non c'è motivo di pensarlo - non sarà mantenuto.

Alla giornata di solidarietà hanno partecipato anche gli alunni e i docenti della scuola media

## L'Airc vende 32 azalee a Riccia

In occasione della festa della mamma sono stati raccolti cinquecento euro

RICCIA - Ottimo successo per la raccolta fondi Airc. Nella giornata della festa della mamma la sezione Airc riciese ha raccolto cinquecento euro regalando 32 piante di azalee. Alla raccolta fondi hanno partecipato anche gli alunni, i docenti e il personale della scuola media di Riccia. L'Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro, ente privato senza fini di lucro, è stata fondata nel 1965 grazie all'iniziativa di alcuni ricercatori dell'Istituto dei Tumori di Milano, fra cui il Professor Umberto Veronesi e il Professor Giuseppe della Porta, avvalendosi del prezioso sostegno di noti imprenditori



milanesi.

Dall'anno della sua fondazione AIRC si è sempre impegnata a promuovere la ricerca oncologica nel nostro Paese e si è progressivamente ampliata, fino a contare oggi 17 Comitati Regionali e quasi 1.800.000 Soci, tante persone che con la loro generosità sostengono l'Associazione, consentendole di esistere e di andare avanti. L'attività di AIRC consiste nel raccogliere ed erogare fondi a favore del progresso della ricerca oncologica e nel diffondere al pubblico una corretta informazione in materia.

La raccolta di fondi avviene in vari modi: per il

50% attraverso iniziative nazionali e locali rivolte al grande pubblico e tramite progetti che coinvolgono il mondo del lavoro, per il restante 50% con la sottoscrizione in risposta alle lettere ed ai messaggi inviati per corrispondenza.

I fondi così raccolti vengono annualmente distribuiti a favore di progetti di ricerca e di borse di studio ritenuti validi per contenuti scientifici dal Comitato Tecnico-Scientifico AIRC, composto da scienziati oncologi provenienti da tutta Italia, affiancati nel lavoro di valutazione e selezione da oltre 250 ricercatori europei e americani. **dd**